

RIFORMULAZIONE E TRADUZIONE NEL DISCORSO LEGALE DELLE MIGRAZIONI Un'interpretazione in ELF

MARIAROSARIA PROVENZANO, CHIARA CAPONE¹
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – This paper intends to investigate some peculiar aspects of the language of law at the present stage of research development in this field, as it has always been considered as one of the most complex in the field of specialized languages. More specifically, it aims to enquire into the role of English as a lingua franca in its wide application in the domain of intercultural and international communication. The study starts by stating the inaccessibility hypothesis (Guido 2008, 2018), as the key to understanding the complex communicative processes occurring in the encounters between text producers and receivers in the Italian legislation regulating Immigration. Currently, the main text adopted by specialists is the Testo Unico delle Migrazioni (1998), henceforth TU, that is here investigated through the main extracts as these are relevant to the receiver's conditions of legally entering and staying in the Italian territory. Drawing upon previous studies, it aims at extending the scope of research, by proposing to apply a cognitive-functional model to text analysis. From a methodological viewpoint, the aim is indeed to propose a critical comparative analysis by linking the actual text to another decree that is currently in force and which was enforced in October 2020. Thus, the main aim is to make it visible the original text of the TU as its inaccessibility degrees emerge from the text structure as well as the various intertextual links and diachronia. It follows that processes of reformulation and translation are required in order to simplify norms and recreate the original texts through a simplified form so as to make the new hybrid texts (Provenzano 2008, 2021), accessible also to non-native English speakers (migrants and asylum seekers) as the actual receivers of the texts.

Keywords: legal discourse, Critical Discourse Analysis, inaccessibility, reformulation, translation.

1. Introduzione

Il presente studio intende mettere a punto alcuni aspetti rilevanti nell'ambito della semplificazione del linguaggio giuridico, considerato particolarmente complesso fra i linguaggi specialistici, al fine di investigare il ruolo di ELF (*English as a Lingua Franca*) nella comunicazione interculturale ed istituzionale. In modo specifico, lo studio si propone di rappresentare la riformulazione come una delle strategie discorsive che possono agevolare il processo di comprensione testuale (Provenzano 2008, 2021; Iaia, Capone 2020), essendo questo ritenuto particolarmente arduo soprattutto se situato in contesti asimmetrici (Guido 2008, 2018). Come già sottolineato in studi precedenti che hanno considerato la portata della riformulazione come strategia efficace nel processo su indicato, l'obiettivo di questo articolo è di considerarla qui per fronteggiare delle sfide linguistiche che caratterizzano il corpus preso in esame, ovvero testi giuridici riguardanti il campo delle migrazioni. In modo specifico, il focus non è tanto orientato all'elaborazione di nuovi modelli, quanto a sollecitare l'attenzione su applicazioni di un modello cognitivo-funzionale (Provenzano 2008; 2021) ad un'analisi testuale. Il corpus preso in esame è

¹ Le autrici hanno definito insieme la struttura e l'argomentazione dell'articolo. Mariarosaria Provenzano è autrice delle sezioni 1, 2, 4, 5. Chiara Capone è autrice della sezione 3.

costituito da testi italiani relativi alle migrazioni, al fine di approfondire aspetti dell'analisi ed evidenziare soprattutto alcuni tratti costitutivi del linguaggio giuridico, in relazione alla prospettiva diacronica e all'intertestualità. È in questa prospettiva che alcuni estratti del 'Testo unico sulle migrazioni' del 1998 (testo attualmente considerato rilevante nella legislazione in materia di Immigrazione), sono considerati e poi riformulati, in quanto il testo è collegato ad altri decreti anche più recenti e, pertanto, alcuni concetti stessi (ad es., le tipologie di permesso di soggiorno) devono essere riformulati. Il fine ultimo dello studio è, dunque, come accennato, mettere in luce attraverso l'analisi quegli aspetti tradizionali del linguaggio legale ed indicare le insidie testuali e possibili strategie per fronteggiarle. Coerentemente, la struttura dell'articolo si basa prima su un'analisi critica comparativa di alcuni estratti del 'Testo unico' e su come sono stati ridefiniti nel nuovo decreto 130/2020 (che appare rilevante più nell'ambito della 'protezione' e, quindi, è rivolto a richiedenti asilo), in modo da far emergere attraverso l'Analisi Critica del Discorso (Fairclough 2013) i limiti dell'intertestualità. In un secondo momento, si procede poi alla riformulazione e alla traduzione degli estratti salienti del nuovo testo del decreto, finalizzandola alla resa testuale accessibile ai migranti destinatari del testo e parlanti variazioni di ELF.

2. Background teorico

Come anticipato nell'Introduzione, l'intento dello studio è proporre un'analisi del mini-corpus legale descritto nella sezione successiva, al fine di definire elementi caratterizzanti del discorso legale come ambito di studio specialistico. Il fine, come già indicato, è specificamente quello di applicare un modello cognitivo-funzionale all'analisi, ovvero un modello integrato che mira ad esplicitare le connessioni fra i testi considerati, ipotizzando l'inaccessibilità (Guido 2008, 2018; Provenzano 2008) di testi legali specialistici. Nel prosieguo della sezione, si intende far riferimento alla letteratura nel campo specifico, ed anche a modelli più recenti relativi all'interpretazione del discorso legale, al fine di: a) partire dal definire le problematiche che tradizionalmente caratterizzano il discorso legale occidentale, tanto da considerare la necessità di approcci nuovi all'analisi, e b) ridefinire metodi/procedure di semplificazione del testo legale. Dal punto di vista strutturale e pragmatico, il discorso legale è stato caratterizzato da una complessità concettuale e di strutture sia nella normativa europea sia in quella italiana, tanto da spingere verso azioni di semplificazione del linguaggio (si veda il Plain English Movement negli Stati Uniti nel 1970; le linee-guida della UE emanate nel 2003 nel Joint Practical Guidelines for Legal Drafting). Si inserisce in questo contesto il modello di analisi di carattere cognitivo-funzionale già applicato in studi precedenti, ad esempio sulla normativa europea, e qui al mini-corpus di testi italiani, al fine di far emergere le difficoltà testuali relative ad alcuni estratti riguardanti la normativa sull'ingresso (documentazione per l'entrata e riferimenti ad alcune tipologie di permesso di soggiorno, che non possono prescindere dal legame con il Testo Unico).

Come metodo principale d'analisi si intende applicare il modello di Critical Discourse Analysis (Fairclough 2013) per delineare gli aspetti ritenuti rilevanti all'interpretazione, perché rappresentativi di contesti di incomprensione e di ulteriore difficoltà sia per la struttura interna dei testi sia per l'effetto perlocutorio (Austin 1962) che il testo intende realizzare. A questo livello di comprensibilità del testo, si inserisce il modello di ELFentextualization (Iaia, Capone 2020), che partendo proprio dall'analisi strutturale e pragmatica di un mini-corpus di testi legali sulle migrazioni, propone una revisione del modello di Urban (1996) applicato ad ELF, allo scopo di 'decontestualizzare'

(Urban 1996, p. 224) il testo e favorire un'interpretazione adatta al ricevente, incentivando così un processo di comprensione e destrutturazione dell'originale e suggerendo procedure di riformulazione intra-linguistica e inter-linguistica. Partendo da questo quadro teorico, il modello cognitivo-funzionale applicato all'analisi critica intende verificare l'accessibilità testuale di alcuni estratti salienti dell'attuale decreto e selezionati prevalentemente in base al parametro dell'intertestualità (de Beaugrande and Dressler 1981). Un esempio teso ad illustrare il limite di tale parametro testuale, e il particolare contesto testuale in cui è definita un'informazione rilevante è rappresentato dal 'rilascio del permesso per protezione speciale'. Già investigato in Provenzano, Capone (2020), si tratta di una categoria rilevante per i giuristi, soprattutto alla luce dei recenti cambiamenti normativi (si vedano, ad esempio, i 'Decreti sicurezza' del giugno 2019), e che diventa più rilevante dal punto di vista linguistico se si considera l'assenza di chiarezza nell'uso aggettivale di 'speciale'. L'effetto è di "deumanizzare" (Catenaccio 2007) lo straniero a favore di un'interpretazione orientata più all'autore del testo che al ricevente. A quest'approccio fortemente ideologizzato e, pertanto, approfondito nell'analisi con riferimento ai caratteri dell'intertestualità e della coerenza pragmatica, si intende contrapporre un approccio analitico che possa sensibilizzare sulla necessità di riformulazione del testo legale inerente a tematiche così delicate e che, linguisticamente, possono probabilmente interpretarsi come forme di 'hedging' (Bhatia *et al.* 2004), ovvero di valutazione soggettiva 'offerta' dal legislatore per definire nuove forme di 'protezione'. Da una prima lettura dell'estratto qui riportato si può comprendere l'aspetto di 'inaccessibilità' del testo, che qui si considera soprattutto in relazione all'uso di definizioni.

Estratto n. 1 (estratto dall'art.1 del decreto n.130/2020).

Sono convertibili in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, ove ne ricorrano i requisiti, i seguenti permessi di soggiorno:

a) permesso di soggiorno per protezione speciale, di cui all'art. 32, comma 3, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25, ad eccezione dei casi per i quali siano state applicate le cause di diniego ed esclusione della protezione internazionale. [...]

Come anticipato, nella sezione dell'analisi si intende approfondire la valutazione del caso di studio (con riferimento alle dinamiche che poi definiscono la necessità di un processo di traduzione intra-linguistica e inter-linguistica), che qui è introdotto al fine di mettere in luce l'uso del lessico specialistico ed anche delle potenziali difficoltà interpretative determinate dalla struttura testuale. Il senso stesso del concetto di 'protezione speciale' è, infatti, non definito chiaramente se non attraverso un riferimento intertestuale ed un riferimento interno ad altre categorie di 'protezione'. Tale complessità strutturale, tipica del discorso legale occidentale, presuppone un interlocutore esperto della disciplina, e di fatto nega l'accesso al contenuto da parte di un soggetto non esperto. Già ampiamente riconosciute come dinamiche ideologiche, oggetto di discussione della stessa categoria di esperti giuristi, il senso del presente caso di studio è di estendere la teoria relativa all'ambiguità e inaccessibilità del testo legale specialistico, applicata in studi sul linguaggio europeo (Provenzano 2008), all'ambito di testi italiani, in cui si riscontra anche una mancanza di traduzioni ufficiali in lingua inglese.

Il caso linguistico di 'permesso speciale' è, quindi, esemplificativo sia dal punto di vista teorico sia analitico di un processo diacronico di interpretazione del testo, che oltre a dimostrare la natura essenzialmente politica del testo, mette in luce degli aspetti sistematici del testo legale, in particolare inerente all'arbitrarietà delle scelte linguistiche.

3. Corpus e Metodo

La presente sezione intende descrivere la natura del mini-corpus considerato ai fini dell'analisi, ovvero estratti dagli articoli del Testo Unico sull'Immigrazione (anche indicato come "TU" nel presente studio), che risultano applicati attualmente per gestire le procedure di rilascio del permesso di soggiorno, quindi determinanti nella gestione dell'ingresso in Italia. Inoltre, sono considerati come rilevanti ai fini dell'analisi estratti dal testo di un recente decreto emanato in Italia nel 2020, riferito alla questione delle migrazioni, considerandolo in modo comparativo rispetto al Testo Unico.

Tale procedura rappresenta uno dei passaggi formali più difficili per un migrante interessato ad entrare nel territorio italiano (Iaia, Capone 2020), in quanto sembrerebbe altamente tecnica, dal punto di vista del lessico utilizzato, e delle strutture specialistiche che realizzano l'informazione. Da qui la necessità discussa nell'articolo in questione di sollecitare l'attenzione degli specialisti per definire un linguaggio più adeguato all'interlocutore e, dunque, riformulare il testo originale attraverso formule più chiare, che possano esplicitare appunto l'intenzione del legislatore, ma ri-mediandola nel registro utilizzato e nella funzione comunicativa. In riferimento a quest'ultima, si intende porre l'accento sul carattere prescrittivo della legge, e sollecitare alternative pragmaticamente più accessibili.

Uno dei testi selezionati è estratto dal TU relativamente alla documentazione necessaria per entrare in Italia ed analizzato perché rilevante a tal fine. Fra gli altri estratti considerati, il focus è posto in modo critico comparativo sugli articoli riguardanti le varie tipologie di permesso di soggiorno come indicate sia nel TU sia nel recente decreto dell'ottobre 2020. La motivazione nella scelta di tali estratti nasce dall'esigenza di considerare testi ritenuti utili per il migrante e il richiedente asilo, ma resi potenzialmente inaccessibili dalla complessità strutturale (il decreto attuale è collegato intertestualmente al testo del 1998 in materia), ed altrettanto importanti per i risvolti giuridici sul diritto d'asilo. Un aspetto importante da sottolineare e interpretabile dal punto di vista del Critical Discourse Analysis (Fairclough 2013), è appunto il carattere intertestuale del decreto che, seppur tipicamente un marker del discorso giuridico occidentale, è attualizzato attraverso il testo e ne ostacola la comprensione.

L'intento è, dunque, definire quali testi sono attualmente considerati rilevanti per il migrante e riformularli prima attraverso una procedura intra-linguistica e poi inter-linguistica. Come in studi precedenti sulla riformulazione in ambito legale, il presente studio focalizza aspetti del discorso legale italiano attualmente oggetto di discussioni politiche, applicando pratiche già attuate su testi della UE (Provenzano 2008). In particolare, il nuovo decreto (n. 130/2020) è introdotto da un lungo titolo, di seguito riportato: "recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale". Questo aspetto già denota una disomogeneità del Decreto. Il Decreto ha anche modificato alcuni articoli del Testo Unico in tema di immigrazione, ha introdotto il permesso di protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare dello straniero e ha ridefinito il permesso per calamità naturale. Inoltre, sono state ampliate le categorie di permessi che possono convertirsi in permesso di lavoro ed è anche più semplice ottenere il permesso per cure mediche.

Come è stato sottolineato da esperti della disciplina legale in materia, in realtà il

Decreto 130/2020 è un intervento di aggiustamento e non di rottura rispetto all'impianto passato. Dal 1990 ad oggi si sono succedute diverse leggi e modifiche all'impianto normativo in tema di immigrazione e in tema di asilo; ad oggi non c'è una legge organica, oltre alle lacune di carattere legislativo, per regolare l'intera materia dell'asilo e migliorare la situazione dei rifugiati e richiedenti asilo. L'obiettivo della sezione successiva è proporre un'analisi critica del mini-corpus considerato, con riferimento ai principali modelli linguistici applicati e ridefiniti qui al fine di: a) attualizzare il discorso legale sulle migrazioni, e b) applicare il contesto descritto all'analisi.

4. Analisi e Riformulazione

Dal punto di vista della Critical Discourse Analysis, per quanto concerne l'attuale decreto del 2020 sono significativi i motivi testuali riguardanti il 'permesso per protezione speciale', la cui rilevanza, anche per il parere di esperti, non risiede tanto nell'aggiornamento del contenuto giuridico, ma prevalentemente negli aspetti formali e testuali. Sono infatti l'intertestualità e la diacronia (se si considera l'arco temporale interessato dai due decreti, del 2019 (il Decreto Sicurezza – "DS"), non eccessivamente lungo e l'attuale, che caratterizzano le modifiche al testo originale, ovvero il TU. Di seguito sono riportati degli estratti dal DS che testualizzano il concetto su indicato ('permesso speciale'), secondo delle declinazioni tipiche del registro legale occidentale, il cui effetto principale per i non-specialisti è prolungare i tempi di comprensione. Questo dipende tanto dall'uso del lessico specialistico quanto dalla costruzione testuale, ad esempio in 'casi speciali di permesso di soggiorno temporanei'. Pur non rappresentando un aspetto nuovo nella definizione di complesse strutture del linguaggio legale, l'aspetto interessante, come descritto in Provenzano, Capone (2020) è la linearizzazione dell'informazione.

- 1) Disposizioni in materia di permessi di soggiorno per motivi umanitari e disciplina di *casi speciali di permessi di soggiorno temporanei* per esigenze di carattere umanitario. (enfasi in corsivo)
- 2) Provisions for residence permits for humanitarian protection, and regulations on special cases of temporary permits to stay for humanitarian protection. (Traduzione convenzionale)
- 3) Special case permits are meant as temporary permits to stay. (Traduzione semplificata in ELF)

Lo stesso procedimento di semplificazione o riformulazione applicato per il testo del DS è riproposto in questo studio relativamente al mini-corpus selezionato, in particolare perché come nei testi su riportati, il caso specifico dell'informazione sul 'permesso di soggiorno' è attualmente rilevante nella normativa sull'ingresso dei migranti in Italia e, di conseguenza, un'informazione più chiara e specifica sull'argomento rispetto al testo originale è necessaria. La proposta è, pertanto, di semplificare il testo del decreto n.130/2020 in relazione all'art.1 attraverso un processo di riduzione del load informativo a vantaggio del focus tematico che, per l'appunto, può essere riformulato attraverso un ordine tema-rema 'esteso' nella prospettiva hallidayana. Il suggerimento in relazione all'estratto n.1 riportato nella sezione teorica è il seguente:

Possono essere convertiti in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, i seguenti permessi: permesso di soggiorno per protezione speciale (forma di protezione internazionale), se non sussistono cause contrarie alla protezione internazionale.

L'articolo del decreto analizzato è anche collegato intertestualmente al Testo Unico, rappresentandolo attraverso un riferimento: "all'art.6, dopo il comma 1, è inserito il seguente:"). Un'ulteriore modifica sarebbe quella di introdurre l'espressione "all'art.6 del TU", ovvero il completo riferimento al testo originale del TU, in modo tale da preservare la coerenza pragmatica dell'informazione fornita e facilitare l'accesso all'informazione in modo più immediato.

L'esempio qui riportato è illustrativo di dinamiche più generali, presenti in più punti del decreto in questione, e come suggerito, riflette la necessità di semplificazione ulteriore da applicare in testi specialistici legali, attualmente applicati nella normativa per l'ingresso.

Fra gli aspetti determinanti del testo del decreto, oltre al concetto del 'permesso per protezione speciale', emergono ulteriori aspetti di ambiguità strutturale, che possono avere un impatto sulla comprensione del testo. Di seguito è considerato il paragrafo riguardante il respingimento dello straniero dal territorio italiano, che è una norma correlata alla ridefinizione della politica di accoglienza dei migranti.

Estratto n.2 dal testo del decreto :

Non sono ammessi il respingimento o l'espulsione o l'extradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura o a trattamenti inumani o degradanti ((o qualora ricorrano gli obblighi di cui all'articolo 5, comma 6)). Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale Stato, di violazioni sistematiche e gravi di diritti umani. Non sono altresì ammessi il respingimento o l'espulsione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della (sua) vita privata e familiare, a meno che esso (sia necessario per ragioni di sicurezza nazionale, di ordine e sicurezza pubblica).

Nell'estratto del decreto su riportato, la questione principale riguardante il respingimento dello straniero è strettamente correlata al motivo della 'sicurezza nazionale'. La necessità dell'analisi nasce, quindi: a) dalla comprensione globale dell'estratto e dalla costruzione testuale e b) dal tentativo di ripensare la formalizzazione di questo in modo più chiaro rispetto all'interlocutore. Considerandolo, dunque, dal punto di vista dell'analisi (secondo il modello cognitivo-funzionale proposto), il suggerimento è un'analisi macrostrutturale, che poi si arricchisce dell'apporto delle macroregole di van Dijk (1980), e successivamente di una traduzione intra-linguistica. Esistono, dunque, similitudini fra il primo e il secondo caso di studio considerati, sia nell'aspetto dell'intertestualità sia nella globalità dell'interpretazione. Nella fase dell'analisi sono considerate le principali problematiche correlate ai concetti da riformulare, fra cui il concetto di 'sicurezza nazionale'. Quest'ultimo rappresenta, infatti, il 'gist' del discorso (Iaia, Capone 2020; Seidlhofer 1995), ovvero il concetto saliente nella struttura del testo in questione ed implica dal punto di vista del mediatore una certa attenzione. Come sostenuto nella parte teorica, la consapevolezza dei concetti legali fondamentali costituisce un requisito essenziale per la corretta attualizzazione della legge, ed è rilevante altresì considerare l'aspetto diacronico della legge. Il concetto di 'sicurezza nazionale' è in un certo senso riformulato nel presente decreto, e riattualizzato a partire dal testo della legge Bossi-Fini, che costituisce di per sé un testo collegato al Testo Unico. Esiste dunque, anche in questo caso, la necessità di riformulazione, particolarmente legata all'accessibilità testuale, per

ciò che riguarda sia il posizionamento del concetto all'interno del paragrafo (la 'sicurezza nazionale' rappresenta, di fatto, una condizione essenziale collegata al respingimento dello straniero), sia il valore semantico dello stesso. Per tale motivo, come nel caso della legge Bossi-Fini relativamente al concetto di 'sicurezza',² anche in questo caso appare necessario focalizzarlo nella prospettiva dell'aspetto comunicativo. In questa fase di analisi, applicando il Critical Discourse Analysis (Fairclough 2013), questo concetto, pur essendo accessibile ad un pubblico occidentale, può rappresentare una difficoltà interpretativa, se si considera un pubblico di destinatari implicito di parlanti inglese non-nativi. Da qui, la riformulazione dell'estratto, riportata sotto:

Non sono altresì ammessi il respingimento o l'espulsione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della ((sua)) vita privata e familiare, a meno che esso sia necessario per ragioni di sicurezza nazionale. *Questa ragione* può determinare l'allontanamento della persona. Nei casi in cui l'allontanamento rappresenti una violazione del diritto al rispetto della vita privata e familiare dello straniero, non sono ammessi il respingimento o l'espulsione.

La riformulazione consente di spiegare la procedura del respingimento, che rappresenta anche una questione di accettabilità della legge; per migliorarne la percezione, sarebbe possibile cambiare parti del testo originale attraverso delle modifiche attuate sui modali o su intere espressioni dell'originale riferite anaforicamente ("la persona"). Il risultato sarebbe, dunque, una riformulazione basata sulla sostituzione di tali concetti con referenti concreti come 'persona', e dei modali dell'originale usati in tono impersonale attraverso la costruzione diretta 'può determinare'.

In questo modo, il modello cognitivo-funzionale applicato costituisce una strategia di semplificazione, ed insieme di chiarimento della norma, dimostrando la possibilità di rivedere il modello di linguistica testuale di de Beaugrande e Dressler (1981) alla luce della comunicazione interculturale. Il concetto stesso di 'rispetto della vita familiare e privata dello straniero' rappresenta un concetto fondamentale ed insieme saliente menzionato nel decreto, ed appare rilevante anche nella traduzione.

Ugualmente importante ai fini della riformulazione è l'art.6 del Testo Unico modificato dal decreto n.130/2020, nella misura in cui ridefinisce 'le facoltà e gli obblighi concernenti il soggiorno'. Anche in questo caso, il focus è posto sull'informatività del testo, ed in modo rilevante sull'intenzionalità nel modo in cui si intenderebbe fornire delle norme specifiche relative al requisito del lavoro, ma non menzionate nel titolo stesso. In tal senso, è possibile interpretare il testo come contenente un gap informativo, e deviante rispetto alla massima della Rilevanza identificata da Grice (1980). In particolare, l'attenzione è posta sulle varie tipologie di permesso di lavoro consentite, perché considerate come requisito essenziale per il soggiorno. Di seguito un breve riferimento all'estratto dal Testo Unico (art.5) come principale riferimento per l'approfondimento della condizione normativa relativa alla condizione del soggiorno e alla durata del contratto di soggiorno. L'estratto è considerato rilevante ai fini della riformulazione nella misura in cui informazioni rilevanti per l'immigrato possono essere riformulate in modo tale da tematizzare il requisito essenziale ("il contratto di soggiorno") secondo un ordine testuale favorevole al destinatario, ovvero focalizzando come 'tema' del paragrafo, 'il contratto'. Tale dislocazione, che ha come effetto di spostare elementi come 'la durata' in una posizione rematica, è fondamentale nella riorganizzazione perché consentirebbe di

² Si veda l'art.4 della L. Bossi-Fini (2002), testo originale.

riposizionare l'attenzione del destinatario verso le informazioni necessarie, per l'appunto rispettando un criterio testuale organizzativo ritenuto più idoneo, anche considerando la prospettiva interculturale come finalità del testo. Di seguito l'estratto dall'art.5 del TU, e successivamente una proposta di traduzione intra-linguistica.

Estratto dal testo originale:

la durata "è quella prevista dal contratto di soggiorno e comunque non può superare:

- a) in relazione ad uno o più contratti di lavoro stagionale, la durata complessiva di nove mesi;
- b) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, la durata di un anno;
- c) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, la durata di due anni.

Proposta di riformulazione:

Il contratto di soggiorno non deve superare la seguente durata:

- a) in relazione ad uno o più contratti di lavoro stagionale, il tempo di nove mesi complessivamente;
- b) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, il tempo di un anno complessivamente;
- c) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, il tempo di due anni.

Il tipo di rappresentazione testuale su descritta è, dunque, funzionale rispetto all'interlocutore nella misura in cui mira a far convergere le aspettative di un immigrato o richiedente asilo su temi salienti come il 'lavoro', rappresentandolo secondo uno schema testuale differente che possa facilitare il processo di comprensione. Nella riformulazione sono, inoltre, seguite delle regole basate sul modello di van Dijk (1980) che, come in casi precedenti, intendono privilegiare l'ordine testuale. Come anticipato, la selezione dell'articolo in questione è strettamente correlata al fine dell'art. 6 del Testo Unico, ovvero definire le varie tipologie di permesso di soggiorno consentite e, inoltre, il legame con il 'contratto di soggiorno' come elemento centrale nella normativa per il soggiorno. È per tale motivo che il focus dell'analisi è stato posto sull'art.5 del Testo Unico (collegato all'art.6), riformulandolo in base alle esigenze testuali.

Un ultimo estratto da considerare nel processo di riformulazione e traduzione è rappresentato dall'art.12 del Testo Unico come modificato nel decreto n.130/2020. L'estratto è considerato qui per il tema relativo all'immigrazione clandestina, e le sanzioni penali annesse al reato. Dalla prospettiva dell'informatività, anche il presente estratto conferma la complessità del processo di comprensione relativo al corpus esaminato, nella misura in cui quest'ultimo ha proposto: a) dei passaggi del decreto piuttosto complessi anche se esaminati singolarmente perché basati essenzialmente sul carattere dell'intertestualità (ad es., quando si fa riferimento al concetto di 'permesso speciale'), e b) delle modifiche rispetto al testo originale del Testo Unico come nel caso specifico dei requisiti del 'lavoro', o del traffico illegale di immigrati. Di seguito è riportato l'estratto integrale dal Testo Unico come modificato nel decreto n.130/2020:

Salvo che *il fatto* costituisca più grave reato, *chiunque*, in violazione delle disposizioni del presente testo unico, promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di 15.000 euro per ogni persona.

Di seguito la proposta di riformulazione:

Fatta eccezione di casi penalmente più gravi, ogni individuo, che viola le disposizioni del presente testo unico, e promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato oppure compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nello Stato, oppure in un altro Stato di cui la persona ('la vittima'), non ha cittadinanza o non ha titolo di residenza permanente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di 15.000 euro per ogni persona.

Il testo sopra relativo all'art.12 del Testo Unico è inoltre tradotto interlinguisticamente, come passaggio successivo al processo di riformulazione intra-linguistica, che intende apportare delle semplificazioni al testo originale, in modo da risultare più chiaro ed esplicativo. Fra le scelte più significative rispetto alla riformulazione sono da segnalare delle parafrasi, nel caso specifico dell'introduzione dell'estratto testuale, relativo alle 'circostanze' penali in cui può essere coinvolto il migrante. Oltre alla parafrasi, sono utilizzate delle sostituzioni di congiunzioni, tipo la disgiuntiva 'oppure', al posto di 'ovvero', al fine di elencare situazioni penalmente condannabili e, dunque, chiarire meglio la funzione della norma. Tali dati dell'analisi confermano la necessità di semplificazione nella lingua originale, soprattutto al fine di preservare la coerenza pragmatica del paragrafo, come già evidenziato in esempi precedenti. Qui tale parametro testuale è ridefinito attraverso la linearità e focalizzazione della transitività (Halliday 1994), ovvero nella frase 'in un altro Stato'. Da non trascurare anche l'aggiunta del sinonimo 'la vittima', per chiarire il ruolo testuale ed anche concreto della norma.

5. 'Traduzione interlinguistica'

La presente sezione intende proporre un focus approfondito sulla traduzione interlinguistica degli estratti salienti del corpus analizzato e quindi della traduzione intra-linguistica, attraverso delle proposte traduttive in ELF. Come anticipato nelle precedenti sezioni, il senso di ELF è strettamente correlato alla questione dell'accessibilità linguistica e testuale e, dunque, rappresenta un passaggio successivo alla traduzione intra-linguistica. Il vantaggio di tale processo è nella semplificazione del testo, che risulta dall'elaborazione concettuale e pragmatica dei significati espressi nel testo originale, rappresentando una conseguenza dell'inferencing ("Schema Theory"; Carrell *et al.* 1980), applicato sulla traduzione intra-linguistica ed, inoltre, sul testo originale. Ciò significa che considerando la possibilità di tradurre il testo in ELF permette, appunto, di semplificare le informazioni nel nuovo testo, con l'obiettivo di ri-proporre l'originale in modo ridotto. Come già evidenziato nel caso della traduzione del 'decreto Sicurezza' (Provenzano, Capone 2020), la linearizzazione, che aiuta a/permite di testualizzare l'informazione in modo più diretto e chiaro rispetto all'interlocutore, costituisce uno degli aspetti più rilevanti della traduzione in ELF applicata all'ambito del discorso legale. Negli estratti che seguono, si tenta di seguire quest'approccio, ovvero di ricreare un ordine testuale attraverso la traduzione degli estratti analizzati, al fine di rappresentare dei significati attualizzati della legge italiana attraverso delle formule pragmatiche più chiare. L'estratto che segue è la proposta traduttiva correlata al concetto di 'sicurezza nazionale', di seguito 'tematizzato' (Halliday 1994), al fine di focalizzare, dal punto di vista comunicativo, uno dei concetti salienti del decreto n.130/2020, anche inerente quindi l'ambito del respingimento dello straniero. Tematizzando l'informazione si intende porre il focus sul concetto di 'sicurezza', che diventa il soggetto psicologico del paragrafo. È, quindi, rilevante a questo

livello dell'analisi delle scelte traduttive, sollecitare l'attenzione sul focus pragmatico che rappresenta, per l'appunto, una scelta possibile del traduttore e che è interpretabile come una conseguenza dell'intero processo traduttivo. Di seguito l'estratto riformulato nella precedente sezione e tradotto:

National security issues may determine the expulsion of the foreigner. In cases where this situation may determine a violation of the foreigner's right to his/her private and family life, expelling him/her is not allowed.

Nell'estratto su riportato, l'intera espressione tematizzata 'national security issues' costituisce la scelta traduttiva adottata per tradurre il concetto 'sicurezza nazionale', e rappresenta l'equivalente funzionale del concetto originale, nel senso di estendere il 'gist' dell'originale per ricomprendere delle situazioni effettivamente collegate alla 'sicurezza'. Da qui la necessità di utilizzare una costruzione anaforica, 'in cases where' per ristabilire il 'tema' del paragrafo e definire il contesto del 'nuovo' tema, ovvero il 'diritto alla vita privata e familiare dello straniero'. Il concetto di 'sicurezza nazionale' ('national security') acquista un valore pragmatico rilevante se contestualizzato in prospettiva cross-culturale, se si considerano le connotazioni assunte da esso e, quindi, il livello di ricezione del testo. In studi precedenti e in elaborazione, infatti, tale concetto è oggetto di un lavoro etnografico (Provenzano 2021), e definito 'ambiguo' dai soggetti intervistati e parlanti variazioni di ELF, nel senso dell'appropriazione di concetti 'standardizzati' da una prospettiva occidentale, e percepiti come 'unfair' e pregiudizievole da parte di chi non condivide gli stessi 'schemata' socio-culturali dei produttori del testo originale. In questa prospettiva, il concetto specialistico è considerato non soltanto per la rilevanza nell'analisi, ma anche nella traduzione interlinguistica, poiché ripropone dei concetti già espressi in altri testi legali sullo stesso ambito (come la legge Bossi-Fini), in modo 'esteso', ovvero attraverso delle espressioni estese come quella tematizzata. Infine, la traduzione mette in evidenza dei gap anche relativi alla possibile percezione del concetto risemanticizzato, ovvero la non-monoreferenzialità di alcuni concetti specialistici.

Nel seguito della sezione, si intende proseguire questa linea di proposta traduttiva in ELF di altri estratti considerati nell'analisi, spiegando le motivazioni nelle scelte traduttive e i principi giustificativi che hanno determinato tali scelte. Di seguito è, infatti, riportata una proposta traduttiva relativa all'estratto dell'art.12 del TU (inerente il tema dell'immigrazione clandestina) perché, come spiegato nell'analisi, alcuni concetti attualizzati del TU, per l'appunto 'il traffico illegale di migranti', e soprattutto determinate strutture testuali, convergono nel rendere complessa la ricezione. Diversamente dall'esempio su descritto, più rilevante in base alla monoreferenzialità, in questo caso il focus è posto proprio sulla coesione testuale. Di seguito è riportata la proposta traduttiva relativa all'estratto in questione:

With exception of more serious cases (to be criminally sanctioned), any subject infringing the measures contained in the Testo Unico, and who promotes illegal action ("illegal entry"), by organizing, funding and taking charge of foreigners' transit into the national territory, is punished by paying a fine of 15.000 euros on each person.

Analizzando la proposta sopra, è importante sollecitare l'attenzione su alcune scelte, in particolare collegate alla coesione, perché spiegano il senso di alcuni concetti e rappresentano modalità di rielaborazione del significato testuale. In modo particolare, il focus è posto sulla perifrasi "illegal entry", che ritestualizza il concetto 'illegal action', e sulle modalità verbali, "by organizing, funding and taking charge", poiché esplicano il fine della norma. Tali aspetti, oggetto della proposta traduttiva in ELF, sono qui considerati

inoltre come un'alternativa pragmatica, poiché rappresentano una possibilità rispetto ad altre nella spiegazione, quindi nella funzione pragmatica. In quest'ottica si intende giustificare altresì la traduzione del primo estratto riportato nell'analisi, e selezionato dal testo del decreto, in quanto inerente il concetto arbitrario di 'permesso speciale'. Tale norma, come sostenuto nella sezione 'corpus e metodo', è specificamente rivolta a richiedenti asilo, dunque rappresenta uno degli aspetti più significativi anche dal punto di vista traduttivo. Di seguito è, quindi, suggerita una proposta di traduzione, che nasce dalla riformulazione:

Possono essere convertiti in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, i seguenti permessi:
permesso di soggiorno per protezione speciale (forma di protezione internazionale), se non sussistono cause contrarie alla protezione internazionale.

Proposta traduttiva in ELF:

The following category of residence permit *can* be converted into working permit:
 (i.e.) the residence permit for special protection (category of international protection), *if there are* no circumstances hindering international protection. (enfasi in corsivo)

La proposta traduttiva indicata sopra può rappresentare una proposta in ELF, nella misura in cui la tematizzazione del paragrafo consente di identificare le categorie di documentazione oggetto di conversione. Già considerato come elemento rilevante per la comprensione testuale (Provenzano 2008, Provenzano, Capone 2020), questo dato sembra importante anche in questo contesto in quanto la linearizzazione informativa consente di guidare la percezione del ricevente appunto sulle informazioni salienti ed in modo più facilitativo rispetto alla versione italiana, se si considera l'ordine sintattico soggetto-verbo. Da non tralasciare l'uso della modalità, utilizzata nella prospettiva deontica, ma nel grado deontico più basso, quindi, più accessibile all'utente non-specialista. A seguire, il focus specifico sulla nuova informazione ("tipologia di permesso per protezione speciale") diventa rilevante in termini di perifrasi, ed anche per l'estensione dell'intero paragrafo (attraverso la subordinata "if there are" ed il tempo presente).

Senza considerare la significatività della rielaborazione realizzata attraverso la riformulazione, già focalizzata nella sezione dell'analisi, la traduzione inter-linguistica consente di rifocalizzare l'apporto di questa pratica nella misura in cui spiega l'intero processo.

6. Conclusioni

Il presente studio ha avuto come principale obiettivo quello di estendere il punto di vista sull'attuale discorso legale delle migrazioni, attraverso un focus specifico su alcuni testi attualmente applicati in questo campo, e con l'intento di attuare un focus qualitativo su aspetti rilevanti in termini di analisi critica. La fase essenziale è infatti rappresentata dall'analisi, nella misura in cui questa serve a mettere in luce e confermare alcuni aspetti costitutivi riscontrati nell'analisi del corpus legale, ovvero la diacronia e l'intertestualità. Partendo dall'ipotesi dell'inaccessibilità dei testi in esame, questo costrutto è stato testato attraverso l'applicazione su un mini-corpus inclusivo di testi ripresi dal Testo Unico sulle Migrazioni, nei modi in cui questo risulta correlato ad un recente decreto del 2020 sullo stesso ambito, e quindi attualizza concetti specialistici, o rappresenta strutture testuali che sono considerati inaccessibili ad un pubblico non-occidentale (Guido 2008, 2018). Da qui

la necessità di riformularli secondo delle norme di semplificazione per lo più basate su un modello cognitivo-funzionale, inclusivo del modello di van Dijk e delle regole di semplificazione adottate in recenti studi sul campo. Le strategie applicate sollecitano ulteriormente la suddetta necessità di semplificazione nel campo specialistico indagato, quello legale, in cui appunto la complessa intertestualità e le attualizzazioni del diritto si riflettono in modo sistematico sui testi esaminati, delineando un percorso di ibridazioni e la possibilità di forme testuali nuove che rendano più intelligibile il discorso. Si prospetta un ulteriore sviluppo dello studio, che si basi su un fieldwork mirante a sondare i parametri di accessibilità ed accettabilità delle norme previste per gestire i flussi migratori e rappresentate ai destinatari in lingua inglese. Risulta altresì importante considerare l'apporto delle pratiche di riformulazione e, ancor prima, delle strategie di comprensione e dei processi cognitivi attivati dai diversi partecipanti all'interazione, considerandone i diversi 'schemata' socio-culturali.

Bionote: Mariarosaria Provenzano è Professore Associato di Lingua e Traduzione inglese presso l'Università del Salento. Dal 2016 è Affiliata ("Associate") presso l'Institute of Education (UCL, Londra), dove ha concluso un Programma di Ricerca sull'ibridazione nel discorso della Finanza in contesti cross-culturali. Si occupa principalmente di ELF e Discorso Legale, Analisi Critica del Discorso, Discorso Economico e Pragmatica Interculturale. Ha pubblicato vari articoli e contributi in volume in 'Lingue e Linguaggi', e nel 2021 il volume monografico *Accessibility Issues in Specialized Legal Genres on Immigration and Political Asylum. An ELF-based model* (Alessandria: Edizioni Dell'Orso).

Chiara Capone ha conseguito il Dottorato di Ricerca Internazionale in "Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche" (Università del Salento e di Vienna). Come Assegnista di Ricerca, ha condotto studi sull'analisi critica e la riformulazione/ibridazione del discorso legale (in lingua italiana e in inglese 'lingua franca') al fine di renderlo accessibile ed accettabile a migranti di diversa provenienza. È autrice – tra gli altri – della monografia "Processi di semplificazione del testo giuridico: un caso di studio su una memoria del pubblico ministero". Pubblicato in "Centro di Ricerca sulle Lingue Franche nella Comunicazione Interculturale e Multimediale. Working Papers".

Recapiti autrici: mariarosaria.provenzano@unisalento.it; chiara.capone12@yahoo.it

Riferimenti bibliografici

- Austin J.K. 1962, *How to Do Things with words*, Clarendon Press, Oxford.
- De Beaugrande R. e Dressler W. 1981, *Introduction to Text Linguistics*, Longman, Londra.
- Bhatia V.K., Langton N. e Lung J. 2004, *Legal discourse: Opportunities and threats for Corpus Linguistics*, in Connor T. e Upton T. (a cura di), *Discourse in the Professions: perspectives from Corpus Linguistics*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 203-231.
- Carrell P.L., Devine J. e Eskey D. 1988, *Interactive Approaches to Second Language Learning*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Catenaccio P. 2007, *De-humanizing the "Alien": The Construction of Migrants' Rights in EU Legislation*, in Garzone G. e Sarangi S. (a cura di), *Discourse, Ideology, and Specialized Communication*, Peter Lang, New York, pp. 355-377.
- van Dijk T.A. 1980, *Macrostructures: An Interdisciplinary Study of Global Structures in Discourse, Interaction, and Cognition*, Erlbaum, Hillsdale.
- Fairclough N. 2013, *Critical Discourse Analysis. The Critical Study of Language*, Routledge, Londra.
- Grice H.P. 1980, *Presuppositions and Conversational Implicature*, in Cole P. (a cura di), *Radical Pragmatics*, Academic Press, New York, pp. 183-198.
- Guido M.G. 2008, *English as a Lingua Franca in Cross-cultural Immigration Domains*, Peter Lang: Berna.
- Guido M.G. 2018, *English as a Lingua Franca in Migrants' Trauma Narratives*, Palgrave Macmillan, Londra.
- Halliday M.A.K. 1994, *An Introduction to Functional Grammar*, Edward Arnold, Londra.
- Iaia P.L. e Capone C. 2020, *La Riformulazione in inglese del discorso legale italiano come processo di ELFentextualization*, in "Lingue e Linguaggi" 39, pp. 221-234.
- Provenzano M. 2008, *The EU Legal Discourse of Immigration. A Cross-cultural Cognitive Approach to Accessibility and Reformulation*, FrancoAngeli, Milano.
- Provenzano M. 2021, *Accessibility Issues in Specialized Legal Genres on Immigration and Political Asylum. An ELF-based Model*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Provenzano M. e Capone C. 2020, *A Critical Discourse Analysis of Cases of ELF Reformulation of European and Italian Legal texts on Migration*, in "Lingue e Linguaggi" 38, pp. 155-166.
- Seidlhofer B. 1995, *Approaches to Summarization: Discourse Analysis and Language Education*, Gunter Narr Verlag, Tübingen.
- Urban G. 1996, *Entextualization, Replication and Power*, in Silverstein M. e Urban G. (a cura di), *Natural Histories of Discourse*, The University of Chicago Press, Chicago, pp. 21-44.